



faliscje furlane

N. 55 – DICEMBRE 2021

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN BOLOGNA APS
Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan Bologna APS

LUTTO

Siamo addolorati di dover annunciare la scomparsa, dopo lunghi mesi di malattia sopportati con dignità, di Serna Maria, socia del Fogolar dalla fondazione, consorte del socio Quaglia Dante e madre del nostro Presidente. Ricordiamo la sua presenza gioiosa e sempre disponibile ad aiutare chi avesse bisogno.



Tutti i Soci del Fogolar sono vicini al marito e figli, e porgono le più sentite condoglianze.

VITA ASSOCIATIVA

Come già abbiamo comunicato, il 20 giugno u.s. si è tenuta l'assemblea generale presso il ristorante "Taverna Guidotti" in Castenaso.

Oltre a rivederci in presenza dopo tanto tempo, sono state fatte le elezioni per eleggere il Consiglio Direttivo per il triennio 2021-23.

Il Consiglio eletto risulta composto dalle seguenti persone: Brisinello Jone, Cocco M.Teresa, Decorte Michela, Fadiga Luigi, Matiz Sandro, Raber Italo e Quaglia Tiziano.

In successive riunioni del Consiglio Direttivo sono state nominate le seguenti cariche direttive:

Presidente: Quaglia Tiziano

V.Presidente: Decorte Michela

Segretario e Tesoriere: Matiz Sandro.

Nella riunione del Cons.Direttivo del 9 ottobre, i consiglieri hanno stabilito di svolgere la casta-

gnata il 13 novembre e ritrovarsi il 12 dicembre per il tradizionale incontro natalizio.

Successivamente saranno comunicati i dettagli per l'incontro natalizio.

Per l'anno prossimo è stata programmata la realizzazione della riedizione della favola di Cappuccetto Rosso vista dalla parte degli adulti, a cura di Brisinello Jone.

Verranno organizzate delle conferenze presso l'Hotel Savoia Hotel Regency, con a seguire la cena.

In primavera si prevede di organizzare delle gite a Nonantola, Verona e una gita in Friuli della durata prevista di 4 gg.

CASTAGNATA

Sabato 13 novembre i soci si sono ritrovati nei locali della parrocchia del Farneto per la tradizionale castagnata.

Quest'anno il Consiglio Direttivo aveva limitato la presenza a 30 persone per i noti problemi, a causa di alcuni imprevisti, alcune persone non sono potute venire per cui i presenti erano 25.

La serata è stata allietata dalla socia Brisinello alla tastiera con brani di musica varia e friulana.

Abbiamo gustato le varie preparazioni portate dai soci e i marroni di Castel del Rio, senza far mancare il vino friulano: Refosco, Friulano(Tocai) e Ribolla Gialla.



GIRANDO PER MUSEI

Nel Museo del Tesoro del Duomo di Cividale del Friuli si trova l'altare di Rachtis. E' un'opera scultorea, realizzata tra il 737 e il 744, in pietra istriana.



Ma chi era costui?

Rachtis, nipote del re Longobardo *Liutprando*, fu nominato Duca del Friuli nel 737 d.C.

Il periodo del ducato di Rachtis (737-744) corrisponde al momento della massima fioritura artistica e stabilità politica di Forum Iulii, sede ad un tempo del duca e del patriarca, il cui completo accordo fece della città un vero e proprio centro d'arte.

Rachtis fu un fervido cattolico ed a lui si dovette il restauro di numerose chiese, rovinate o cadenti, oltre che per vetustà forse anche per i precedenti eventi bellici.

Appena diventato duca, Rachtis mosse guerra contro gli Slavi in quanto si rifiutavano di pagare le imposte introdotte dai suoi predecessori.

Rachtis raggiunse con il suo esercito la Carniola (l'attuale stato sloveno). I Longobardi vinsero e devastarono tutta la Carniola.

Nel 744, morì improvvisamente re *Liutprando*. Venne nominato re il nipote *Ildebrando*, che regnò per otto mesi, prima di essere deposto da quella parte dei duchi che miravano all'autonomia dei propri domini e a una politica di pace verso Roma e Bisanzio.

Venne nominato re, Rachtis, probabilmente grazie alla corrente più autonomista dei duchi.

Rachtis, nominato re, cercò di legittimare la propria usurpazione presentandosi come erede e continuatore della politica di *Liutprando*. Nonostante il prestigio militare che aveva conquistato in precedenza si trovò quindi presto a dover bilanciare una difficile mediazione tra istanze opposte, senza possedere le doti politiche e diplomatiche di *Liutprando*.

La sua debolezza politica si manifestò in un governo stabile e pacifico in politica estera, ma turbolento e segnato da profondi contrasti all'interno.

Per rafforzare la propria posizione, scarsamente sorretta dalla grande aristocrazia guerriera lon-

gobarda, si prodigò per sostenere la piccola nobiltà dei "gasindi", i liberi che si stavano impoverendo e la massa della popolazione romanica.

Lui stesso sposò una donna romana, *Tassia*, e lo fece seguendo il rito romano anziché quello tradizionale longobardo.

A partire dal 746 si attribuì, al posto del tradizionale titolo di re dei Longobardi, quello romaneggiante di **princeps**: chiara manifestazione della sua volontà di porsi al di sopra delle diverse etnie che abitavano il suo regno.

Queste scelte politiche, rafforzate dall'ammissione a corte di caratteristiche filo-romane, suscitarono la reazione dei tradizionalisti longobardi, irritati anche dal fatto che il re cercasse una pace duratura con Roma e i Bizantini.

Per rispondere al crescere di queste pressioni invertì la rotta della sua politica nel 749, invadendo la Pentapoli e cingendo d'assedio Perugia, nodo cruciale sulla via di collegamento tra Roma e l'Esarcato. Un intervento di papa Zaccaria lo convinse tuttavia a togliere l'assedio; il prestigio di Rachtis tra i suoi uomini subì così un colpo decisivo.

Rachtis tentò di opporsi alla deposizione, ma presto fu costretto a rifugiarsi a Roma.

Nel luglio di quello stesso 749, l'assemblea dei Longobardi, riunita a Milano, lo dichiarò decaduto e insediò al suo posto il fratello *Astolfo*.

Dopo la sua deposizione, si fece monaco e, insieme ai suoi figli maschi, si ritirò a Montecassino intorno al 750. La moglie e le due figlie diventarono monache e fondarono il monastero di Piombariola, a pochi chilometri da Montecassino.

La chiesa cividalese considera santo, Rachtis per l'abnegazione dimostrata nella sua vita. L'abbandono del comando del popolo longobardo e delle cose terrene per divenire monaco al servizio del popolo e dei più umili.

NASCITA DI AQUILEIA

(segue dal n.54)

Qualche anno dopo, nel 131 a.C., la città fu raggiunta dalla VIA ANNIA che con un percorso da sud seguiva le linee costiere e lagunari della Venetia collegandola così direttamente con la città di Adria e da lì col centro del potere statale.

Collegava Hatria(moderna Adria – provincia di Rovigo) a Patavium (Padova), Altinum(Quarto d'Altino), Iulia Concordia(Concordia Sagittaria, dove incrociava con la via Postumia) e infine ad Aquileia. Nei pressi di Mestre la via si avvicinava alla costa, mentre tra Altino e Concordia utilizzava il sistema viario preesistente.

Aquileia venne nominata capitale della X Regio Augustea, la Venetia et Histria, ossia della decima regione dell'imperatore Augusto rappresentava il riconoscimento di un ruolo politico e sociale, ma

soprattutto economico e militare, decisivo e strategico per la città nel contesto dell'impero romano.

Aquileia, tra il II e I sec. a.C., diventò il più importante centro emporico, aperto verso Roma e l'Oriente, e produsse opere di raffinata qualità artistica e del più alto livello artigianale.

Un altorilievo della metà del I secolo d.C. con la raffigurazione del sulcus primigenius, rituale in cui, con un aratro, si tracciava il perimetro cittadino per richiamare idealmente ciò che Romolo fece in occasione della fondazione di Roma (Aquileia, Museo archeologico nazionale).

Secondo un'ipotesi condivisa dalla maggioranza degli studiosi, sembra che il nome della città abbia le sue radici in "Akilis", un termine preromano di origine celtica, indicante il fiume che probabilmente diede origine al nome di Aquileia. La base del nome dovrebbe essere il termine "wara" ("acqua"), che sarebbe, appunto, la radice del toponimo Aquileia, derivante da "Aquilis", il nome di un corso d'acqua che si riscontra anche in altre regioni, fra cui l'Istria.

Qualcuno ha tuttavia suggerito l'idea che il nome possa derivare dall'aquila che le legioni romane portavano come insegna. In ogni caso, la prima ipotesi sembra molto più verosimile, in quanto si basa sulla topografia del luogo, per cui Aquileia significherebbe "Città del (o sul) fiume Aquilis".

ANGOLO DELLA POESIA

Ploja tai cunfins

Fantassút, al plòuf il Sèil
tai spolèrs dal to país
tal to vis di rosa e mèil
pluvisín al nas il meis.

Il soreli scur di fum
sot li branchis dai moràrs
al ti brusa e sui cunfíns
tu i ti ciantis, sòul, i muàrs.

Fantassút, al rit il Sèil
tai barcòns dal to país,
tal to vis di sanc e fièl
serenàt al mòur il mèis

Giovinetto, piove il Cielo
sui focolari del tuo paese
sul tuo viso di rosa e miele,
nuvoloso nasce il mese.

Il sole scuro di fumo
sotto i rami del gelseto,
ti brucia e sui confini,
tu solo, canti i morti.

Giovinetto, ride il Cielo
sui balconi del tuo paese,

sul tuo viso di sangue e fiele,
rasserenato muore il mese.

da "Poesie a Casarsa" di P.P.Pasolini

MODI DI DIRE E DI PENSARE

Il Manager e il Pescatore

Raccontano, *dicunt, narratur*, che su una piccola spiaggia dello Yucatan, all'ombra di un pontile, vecchio ma ancora efficiente, stavano amabilmente conversando un manager nordamericano ed un pescatore del posto, dalla pelle bruciata dal sole, appena rientrato da una fortunata battuta di pesca al *marlin*.

Il primo diceva al secondo:

- *Ho visto che stamani la pesca è andata molto bene;*
- *Sì, sì, molto bene, ma adesso sono un po' stanco.*

Nel pomeriggio il manager, che stava prendendosi una sacrosanta vacanza dal tourbillon della frenesia contemporanea, incontra al bar attiguo alla spiaggia il pescatore, che si stava sorbendo una bibita.

- *Qui, lei ? Ma non è a pescare a quest'ora ?*
- *No, perché di pomeriggio, dopo aver pranzato con i miei, preferisco riposarmi, incontrare qualche amico e svagarmi andando qua e là, qui è molto bello, no ?*
- *Bellissimo, però, se lei ci desse dentro con il lavoro, visto che le va bene, lavorando anche al pomeriggio, in dieci quindici anni potrebbe permettersi di fare una vita diversa, portare la sua famiglia in vacanza, disporre di molti denari....*

L'altro lo interrompe dicendo:

- *Guardi, ho cinquant'anni compiuti e le chiedo, perché dovrei fare a settantant'anni quello che posso fare già adesso ?*

Raccontano che il manager, interdetto salutò, andandosene, senza aggiungere altro.

STORIUTIS

Berto al ere tornât de ostarie. Ogni matine al leve a bevi il so taiut e dopo al leve tal cjamp. Al contrari de detule ch'è dis: "Prin il dovê e dopo il plasê" lui al veve miôr: "Prin il plasê e dopo il dovê" parce che il plasê al durave mieze ore, il dovê dure tute la zornade, tant al valeve començâ ben Vuê però al partave daursi une brute gnove, ven a stâi che Tin Sajot al veve vût un incident e al ere muart! Cjaritât il falçut su lis spalîs, Berto al ere daûr a lâ intal cjamp. Dilunc la strade al cjate

Nene, sô comari ...

Nene: *Sêtu jevât Berto? Cemût vae?*

Berto: *Vonde ben, no pues lamentâmi, à tu sintût che Tin Sajot...*

Berto al stave par contâi il fat ch'al ere sucedût, ma Nene no lu lassave tabaiâ. Nene e veve une lenghe cussì lungje che Berto si ere plui voltis domamdât cemût ch'è faseve a stâi dute in bocje.

Tin Sajot? Ce omp, no vares voe di vêlu nancje dibant! Simpri in zir pes ostariis, voe di lavorâ pocje, dopo mi àn dite che i plasìn masse lis coltulis...

In chel e rive la sùr di Nene, une altre buine...Berto al veve voe di fâ tasê chês bocjatis, ma e jere une paraule.

Sùr di Nene: *Tin Sajot, un gran businot, puare chê femine che lu à pes mans!*

Alore Berto che di pazienze indi veve vude ancje masse e al veve un pôc di premure al dîs: Se no mi fasês fevelâ us tai la lenghe cul falçut! Al è mieze ore ch'ò cîr di dîus che Tin Sajot al â vût un incident e al è muart.

Berto si ere za rassegnât a lis malignitâts ch'a varessin zontât chêe dôs liparis, ma inveci....

Nene: *Ce che mi displâs, al ere ancjemò zovin e ancje un bel omp!*

Sùr di Nene: *Al varà vût ancje lui il so caratar, ma nol à mai fat mâl a une moscje!*

Nene: *Se al leve a feminis no ere colpe sô, un biel omp, lis feminis vuê ti colin tai braços, a gjavin lis barghessis ai omps che nancje no si nacuargin...*

Sùr di Nene: *Al sarà stât un businot ma cuntun cûr grant, nol à mai refudât un plasê a di nissun.*

Insome plui al leve indenant il discors plui aumentavin lis virtûts e a calavin lis pecjjs.

Alore Berto al dis: *Bisugne murî par diventâ sants! Un omp che cinc minûts prin nol valeve un carantan, cumò al è diventât un brâf e bon cristian. Fevelait pûr mâl di me magari ancjemò par cent ains, parce che cuant ch'ò fevelareis ben al volarà dî che par me e je ore dal spicighet.*

E cun chês peraulis al è lât tal cjamp dret.

(Stefania Pittaro)

.....

Pre Florio, come tanc' mortai, al veve un debul pal bocâl; par chel al ere simpri clamât int'une o in che altre compagnie cun chel carater leri e sanzir. Ma dai vuei, dai doman, il Vescul lu mandà a clamâ.

- Reverendo - i fâs - a' dîs la int che alzâis masse il comedòn....

- *C'al ûl dî, Ecelenze ?*

- *C'ò bevéis un poc masse....*

- *E la int no i à det c'ò ài simpri sêt ?*

(Garibaldi Delli Zotti)

AFORISMI

Il ponte piú difficile da attraversare è quello che separa le parole dai fatti.

(Anonimo)

Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ombra buia di qualcuno, non è vissuto invano.

(Anonimo)

PROVERBIO

Chie narat su chi cheret, intendet su chi non cheret.

(Sardo)

Cui che al dîs ce che al vûl, al scuén scoltâ ce che no i plâs.

(Friulano)

Chi dice ciò che vuole, è costretto ad ascoltare ciò che non gli piace.

ISCRIZIONE ASSOCIAZIONE ANNO 2022

E' possibile iscriversi all'associazione per l'anno 2022; le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente e risultano essere le seguenti:

- . Socio Ordinario e simpatizzante 30,00 euro
- . Socio Familiare 10,00 "
- . Socio Sostenitore 60,00 "

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere.

L'iscrizione dà diritto a ricevere il notiziario, i programmi e gli inviti a partecipare alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

SEDE

Segreteria: P.za Carducci, 3/2 – 40125 BOLOGNA
tel. 328 2158878

email: segreteria@fogolarbologna.it

sito: www.fogolarbologna.it

Conto corrente postale n. 42487090 intestato a:
FOGOLAR FURLAN

IBAN: IT13 X076 0102 4000 0004 2487 090